Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 2 Luglio 1889 (Abbonamento postale) N. 156.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Promulgazione del nuovo Codice penale

Il Re firmò, l'altro ieri, il Decreto per la promulgazione del nuovo Codice penale; e l'on. Giuseppe Zanardelli, Ministro Guardasigilli, ebbe la compiacenza d'udire dal Re molti elogi per avere egli condotto a termine un lavoro, che può dirsi la conferma dell'unificazione italiana in senso giudiziario. E oltrechè dal Re, s'ebbe il Guardasigilli lodi e congratulazioni dai suoi Colleghi nel Ministero e dai dipendenti funzionarii.

E ben merita, per quanto fece l'on. Zanardelli, congratulazioni e lodi. Anche noi ci uniamo a tanti e tanti nel tributargliele, perchè non ignoriamo le gravi difficoltà ch'egli dovette vincere e lo spirito che lo animò nel volere questa riforma nella legislazione. La quale riforma se risulta lavoro collettivo, perchè eziandio i predecessori dell'onor. Zanardelli vi posero mano, e non gli mancarono collaboratori illustri, è un fatto che forse, senza la sua fermezza, non sarebbe giunta in porto.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* reca il testo del *Codice unico*; un Editore di Roma ne preparò la ristampa a migliaia e migliaia di esemplari, cosicchè in pochi giorni l'Italia ne sarà piena.

Or, sotto aspetti parecchi, torna acconcia questa diffusione copiosa del *Codice unico*. Intanto nessuno dei cittadini italiani deve ignorare le patrie Leggi; specie quelle dirette ad infrenare la malignità umana con la minaccia di una pena. Ma nel *Codice unico* v'hanno capitoli interamente consacrati alla tutela sociale, cioè d'indole politica, diretti a mantenere la libertà con l'ordine, a guarantire le istituzioni contro i loro avversarii ed a combattere certi pregiudizi produttori, non di rado, di pubblici scandali e di private sventure.

Nel *Codice unico* v'hanno capitoli che s'intitolano: *dei delitti contro la libertà — dei delitti contro la libertà dei culti — dei delitti contro i Poteri dello Stato — dei delitti contro i Capi di Governo esteri ed i loro rappresentanti — del duello* ecc.

Or su questi capitoli sarà non inutile fissare l'attenzione del Pubblico. E noi ci faremo a discorrerne, applicandoli a casi speciali, e con brevi ed acconci commenti.

Specie Clericali e Radicali abbisognano di erudirsi sul *Codice unico Zanardelliano*... e sarà bene, se studieranno eziandio la nuova riforma della Legge di pubblica sicurezza.

Poichè il Codice e la Legge suaccennata devono ricevere dai Magistrati una applicazione rigida e coscienziosa. Difatti sarebbe assurdo promulgare Codici e Leggi, e poi non curarne, al confronto di chissisia, l'osservanza. Dell'Italia non si dirà più:

" Le Leggi son; ma chi pon mano ad esse? „

Ebbene, noi faciliteremo ai Clericali e Radicali codesta erudizione, loro tanto necessaria, e faremo con ciò cosa utile a quella grande maggioranza di cittadini, che, per indole mite e sentito dovere, sono ossequiosi verso le Leggi dello Stato.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta dell'1 — Pres. FARINI.

Approvasi il progetto per vendite e permute di beni demaniali e viene presentato il progetto per opere portuali.

Dopo breve discussione generale sulla riforma penitenziaria, approvansi gli articoli senza discussione.

Approvasi pure, dopo breve discussione, alla quale prende parte anche il senatore Pecile, il progetto per l'ordinamento della giustizia coll'amministrazione.

Vengono presentati alcuni progetti tra i quali quello sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale, che è dichiarato d'urgenza.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'1. — Pres. BIANCHERI.

Non si accettano le dimissioni di Bortolotti e si commemora il prof. Gilberto Gori scienziato ed ex deputato.

Riprendesi quindi la discussione delle revisione della tassa sugli spiriti.

Seismit-Doda risponde prima di tutto ai discorsi di Colombo ed Ellena che con criteri d'indole generale si schierarono fra gli avversari più spietati del progetto di legge, che dissero disastroso per la finanza e per l'economia nazionale. Questa accusa gli parve assai strana specialmente in bocca all'on. Colombo che, allorquando si discusse per il sistema vigente, e come relatore della commissione d'inchiesta, ebbe ad esprimere concetti molto diversi da quelli manifestati in questa discussione.

Esaminando il disegno di legge in ordine ai suoi effetti finanziari, nota che la tassa sugli spiriti nell'ultimo decennio ha fruttato all'erario la media di 20 milioni all'anno, mentre i più austeri criteri fanno prevedere sarà aumentata di circa 30 milioni per effetto della presente legge che farà diminuire il contrabbando e accrescere il consumo del 25 per cento. Il ministro afferma che il progetto, provvedendo all'incoraggiamento della distillazione dei vini, provvede a un supremo interesse dell'economia nazionale.

Alcuni oppositori hanno sostenuto che tale provvedimento stabilisce una disparità di trattamento fra il sud e il nord dell'Italia. Ciò non è esatto, e dimostra con le statistiche che la questione enologica riguarda tutte le regioni italiane. Si è detto altresì che la presente legge ucciderà le grandi distillerie. Non lo crede: ma se anche le principali fabbriche avessero a risentire qualche danno, deve considerarsi che le 10000 fabbriche secondarie avranno in visti la prosperità dalle disposizioni proposte dal Governo, il quale ha obbligo di tutelare la collettività degl'interessi nazionali. Il ministro, appoggiandosi anche all'autorevole parere di Cardarelli, sostiene l'eccellenza dell'alcool prodotto da vino su quello prodotto da cereali, eccellenza che sarà fonte di grandi benefizi, perchè la nostra produzione vinicola potrà efficacemente sostenere la concorrenza estera.

Alcuni hanno obbiettato che le piccole distillerie renderanno difficile la vigilanza del governo onde avrà danno l'erario. Ora deve notare che in tutte indistintamente le distillerie industriali sarà applicato l'apparecchio misuratore. E quanto alle distillerie agrarie dice che queste verranno via via diminuendo per trasformarsi in cooperative e quindi in distillerie industriali. Ripete che il progetto di legge provvede inoltre secondo giustizia all'avvenire dell'industria vinicola, la cui produzione andrà certo aumentando e siccome non tutti i vini nostri possono essere trasportati, ne verrebbe che senza la provvida disposizione proposta dal governo sarebbe necessario abbandonare la coltura dei molti vigneti che costarono tante fatiche e tanto denaro. Tutto quindi consiglia approvare la presente legge, che è destinata ad assestare una tassa finora scompigliata da provvedimenti che favoriscono le grandi industrie senza utile all'erario, a detrimento della piccola industria e dei contribuenti.

Il ministro, dopo essersi riposato, viene a confutare il discorso di Ellena. Ammira la facilità con cui l'on. Ellena, dal banco dei ministri sia passato su quelli dell'opposizione.

Sostiene che non sono le modalità delle riscossioni (poichè l'amministrazione cui dà lode, ha posta tutta l'oculatezza nel curare l'esazione della tassa) che hanno diminuito l'introito, ma è l'esagerazione della tassa stessa che ha diminuito il consumo e quindi l'introito dell'erario.

Dimostra non esatta l'affermazione che le distillerie agrarie diminuiranno la produttività della imposta; può asserire al resi che il nostro alcool, sia fabbricato con vino sia con cereali, potrà sempre sostenere la concorrenza degli alcools stranieri. Si è detto che con la presente legge si tutelano gli interessi dell'economia nazionale a danno delle finanze; ora egli osserva che deve essere negli intenti del governo incoraggiare l'industria nazionale e tutte le sorgenti della nostra produzione per aumentare la produttività contributiva del paese. Il ministro conclude ringraziando la commissione, il relatore e gli oratori per l'appoggio validissimo dato alla legge, che spera sarà dalla Camera approvata perchè è legge di giustizia e di equità ed è ispirata a un ragionevole concetto dell'economia nazionale.

Approvasi il seguente ordine del giorno proposto da Marcora:

« La Camera invita il Governo a proporre gli opportuni provvedimenti per un migliore e definitivo ordinamento del personale operaio addetto al servizio di vigilanza sulle tasse di fabbricazione e in particolar modo di procurare al medesimo un equo trattamento di pensione. »

Vengono poi approvati i due ordini del giorno della Commissione, con uno dei quali si invita il ministro d'agricoltura ad istituire dei corsi di distillazione nelle scuole pratiche e speciali di agricoltura e nelle cantine sperimentali, e coll'altro invitasi il governo a fare in modo che siano ridotte le tariffe dei trasporti per le vinacce e gli alcool nazionali, — riduzione estesa, su proposta di Faina, anche al vino.

Rimandasi a domani il seguito.

Proclamansi approvati a scrutinio segreto i progetti già votati nella seduta di ieri.

DALLA FRANCIA.

(*Nostra corrispondenza.*)

Parigi, 29 giugno.

Al parlamento francese, non solo il linguaggio parlamentare è sbandito, ma si direbbe persino la civiltà agonizzante.

Il deputato Laisant accusò il Governo di vendere a speculatori i galeotti della nuova Caledonia, e quelli che li comperano passarli con vantaggio ad altri speculatori più inumani; tutto ciò per trafficare sul lavoro penale di questi schiavi di nuovo genere. Un altro deputato, de la Martiniere, accusò il ministro dell'interno d'avere autorizzata la bisca nell'Annam verso consegna di dono regale in oro.

Il Governo è costretto di accettare la discussione su tale interpellanza il giorno in cui sarà chiusa la discussione del bilancio. Quali ne saranno le conseguenze?

L'Alta Corte di Giustizia Senatoriale, malgrado tutti gli sforzi fatti per demolire la reputazione del così detto pretendente, non è riuscita che ad aumentare la di lui popolarità. Siamo dunque alla vigilia d'un cangiamento radicale di sistema, e se la Repubblica non muore tutta affatto, la sarà ben diversa dall'attuale che in verità non ha prodotto che un debito pubblico aumentato di tre miliardi, uno sbilancio di annui seicento milioni, ed in questi ultimi tempi violata la Costituzione facendo manomettere da' suoi agenti persino l'inviolabilità dei rappresentanti della nazione.

Il popolo si accontenta per ora di manifestare pacificamente di avere a schifo codesti suoi rappresentanti, e paziente fino al giorno in cui potrà deporre il suo voto nell'urna. Nella imminente lotta elettorale, ho la quasi certezza che il generale Boulanger arriverà al potere ed il popolo lo acclamerà come salvatore. Io so per esperienza che cosa valgano i così detti salvatori delle nazioni, e non posso a meno di deplorare che proprio lui divenga l'arbitro dei destini della Francia, sapendo che ha molti amici fra i generali russi e che se lo Czar indice la guerra alla triplice alleanza, Boulanger non esiterà un istante a rompere gl'indugi e correre al confine onde azzuffarsi colla Germania all'oggetto di ripigliare le perdute provincie.

Ecco il caso in cui l'Italia sarebbe costretta a mandare le sue truppe al confine francese, e la tanto deplorata guerra fratricida dovrà lamentarsi.

Il Governo attuale pare nutra verso l'Italia un migliore concetto de' suoi predecessori, per cui mi duole di dover constatare essere i giorni suoi numerati.

Il quadro dell'alleanza latina dipinto dal pittore Innocenti, in luogo di profezia, sarà un pio desiderio. E qui per incidenza noto che il giornale illustrato della Esposizione pubblicato a Parigi da Sonzogno, ne parla molto vantaggiosamente e così pure il *Gil Blas*, perchè il pittore eseguiva magistralmente un pensiero generoso, e meglio dei politici di mestiere, indicava che la lega latina potrebbe ristabilire l'equilibrio delle forze europee, e far trionfare il nuovo principio delle nazionalità indipendenti e libere, principio che tosto o tardi dovrà prevalere se si vuole aver pace stabile.

Madrassi, padre.

L'incidente delle barche.

Tunisi, 28 giugno.

Un incidente gravissimo è avvenuto a Gabes. Dapprima si credeva un semplice abuso di autorità, ma le notizie posteriori hanno di molto aggravata la cosa.

Il giorno 24 giugno, all'ora 1 pom., mentre l'equipaggio delle barche peschereccie italiane *Rosina* e *S. Antonino* stava pranzando, diversi agenti della Regia, accompagnati da un commissario francese, penetrarono nelle barche e pretesero di perquisirle per sospetto del contrabbando del sale.

I marinai protestarono in nome dei trattati vigenti: issarono la bandiera italiana e dichiararono che se ne sarebbero rimessi all'autorità del capitano di Porto per qualunque contestazione.

Gli agenti, invece, secondo che è loro abitudine, cominciarono ad inveire affermando che non *c'era bandiera italiana per loro, e che se continuavano, avrebbero stracciata e calpestata la bandiera.*

Fecero quindi la perquisizione ed il relativo verbale del sale rinvenuto: la cui quantità non oltrepassava il puro necessario alla pesca.

Questa lotta accanita a tutto ciò ch'è italiano nella Reggenza, sorpassa i li-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SESTO.

V.

(Continuazione)

Ma il giovane Contino Albano non ci andava soltanto di sera, quando il marito era in casa, e parecchi amici stavano con lui. Ci andava talvolta in altre ore durante il giorno, mentre la Contessa Arpalice trovavasi sola. Or questa assiduità nelle visite, che durava da due anni, avrebbe potuto destare qualche sospetto; però unicamente in coloro, cui manca la perfetta conoscenza del cuore umano.

Sì, vi ha gente, la quale non crede che alla materia, ed ignora ed ignorerà eternamente i piaceri dello spirito. Per questa gente le donne non si amano che ad un modo; l'amabilità e la civetteria femminina non hanno che uno scopo; giovana donna che accoglie un giovanotto e conversa volentieri con lui, non può avere che quello scopo.

Eppure, se sul conto della Contessa e di Albano taluni avessero sospettato, noi possiamo dire loro che s'ingannavano, e forse per troppa malizia.

Intanto il Conte Prospero era un bell'uomo, dall'aspetto signorilmente dignitoso, dai lineamenti espressivi; alto di statura, robusto delle membra, dai capelli biondi tendenti al rosso, e coi baffi ed il pizzo senza un pelo bianco; la sua voce armoniosa, quasi insinuante; e per somma cortesia dei modi certo non v'era chi lo eguagliasse. Abbiamo chiamata *leggiadra* la Contessa; ma la leggiadria non è da scambiarsi con quella affascinante bellezza che desta il fuoco irresistibile delle passioni, passioni da eroi ed eroine da romanzo. Quindi, riguardo a lei che tanto poi stimava il marito, non c'era proprio il caso di sospettare. E riguardo ad Albano di Monteredo, il suo carattere leale gli vietava qualsiasi atto di doppiezza od ipocrisia; giunto ai ventidue anni, e ricco per la materna eredità, anche senza tener conto della ricchezza di suo padre, pensava sino da allora che tra breve sarebbegli convenuto creare famiglia. Ma intanto doveva allettare il suo amor proprio di giovanotto, il *fare la corte*, come suolsi dire, ad una dama distinta per spirito ed eleganza.

Quindi a lei dedicava cure delicate. Visitandola talvolta di giorno, mentre la Contessa disegnava o ricamava nel suo salottino, la intratteneva piacevolmente col riepilogarle una storia o raccontarle in quanto grido fosse salito questo o quello scrittore. Le parlava di musica, e delle più celebri Opere allora in voga; anzi, avendo composta una *polka* per pianoforte, gliene faceva la dedica. Poi, quando le cose politiche cominciavano a farsi vive, queste erano l'oggetto de' loro ordinarii ragionamenti; e la contessa Arpalice disputava argutamente con Albano, e sulle avvenute dispute, nella conversazione della sera voleva udire l'opinione del marito e spesso chiamava l'Allori a giudice inappellabile.

È vero che una volta fu veduto il Contino Albano passare a cavallo sotto le finestre della casa degli Alfonsini; ma se passava per di là, non era che per convenienza della scorciatoja. Nè vi passava trionfo come usano certi bellimbusti, i quali, cavalcando, si reputano grandi uomini, solo perchè ai propri pregi confondono quelli del loro cavallo, e, fermi in sella, sembrano berteggiare gli umili pedoni.

È vero anche che con lui la Contessa usava un linguaggio confidenziale, e ch'egli alle volte le dava qualche stretta di mano.

È vero, che durante tutta quella quaresima s'era mostrato con lei ad ogni rappresentazione drammatica del *Sociale*... Ma tutto ciò, ed altro ancora, non poteva e doveva esprimere se non l'amicizia e la stima che legava quel giovanotto a donna pur essa giovane e piacente, oltrechè per la sua leggiadria, per le doti dell'intelligenza e per alti sensi riguardo vita più complessa, che non sia quella della famiglia.

Dunque, se specie negli ultimi mesi del 46 e nel 47 l'assiduità del Contino Albano la casa degli Alfonsini fu notata, noi dobbiamo sottoscrivere alla spiegazione che ne dava la signora Rosa Bentigodi: *un amoretto platonico nato tra l'entusiasmo pel nuovo Papa.*

E che siffatta spiegazione potesse essere sufficiente, cioè a dimostrare che l'*amore platonico* non sia poi a dirsi specialità del solo secolo in cui visse il Cantore di Madonna Laura, citeremo un esempio.

Nella stessa città di..., e precisamente nel 45, era venuto ad insegnare Scienze naturali all'Istituto classico, Bernardino Lambra, giovane se non bello, d'aspetto simpatico, parlatore facondo, che per l'incedere dignitoso, per l'abito nero d'etichetta, e per certa solennità con cui corrispondeva al saluto, sarebbesi dai più chiamato un *originale*. Ma, se procedeva sempre ritto della persona, egli si giustificava dicendo così esigere il suo centro di gravità; del resto, in pochi mesi, ammesso in tutte le distinte famiglie, divenne il *lion* della società eletta. Ma il professore Lambra, che d'altronde s'era ingolfato negli studj per un dotto lavoro che intendeva di pubblicare, ben presto ridusse sue visite alla stretta convenienza; e, per contrario, di una sola famiglia fu l'amico intimo. Ed ogni sera vi si recava, e gli erano di ricreazione, dopo tante intellettuali fatiche, due ore passate con madama Giuditta.

La quale, consorte al signor David negoziante e capitalista, brillava tra tutte le signore della città per forme graziose, per la candida carnagione e per il languore degli occhi. La signora aveva due figlie, Ada ed Emma, una di anni tredici, di sei l'altra, affidate alle cure d'un'aia venuta dalla libera Elvezia, che alle fanciulle insegnava, parlandole, le lingue tedesca e francese. Il marito alla sera, dopo sbrigati gli affari, sedeva per solito al *Caffè Grazioso*, e con i conoscenti lodavasi assai spesso di quelle attenzioni delicatissime che riceveva dall'esimio professore Lambra, di cui esaltava la nobiltà del carattere ed il talento. Ed il signor David non s'accorgeva del sogghigno incredulo e malizioso di taluni, all'udire dalla bocca sua quelli elogi; come ignorava quanto andavano ripetendo le male lingue.

Eppure ciò che le male lingue ripetevano, inconscie di calunniare, era falso. Madama Giuditta amava l'astronomia, ed aveva trovato nel professore Lambra un maestro che, con linguaggio bello di eterna poesia, le insegnava a leggere nel libro de' cieli!

Ci siamo allungati con queste dichiarazioni, perchè abbiano a servire di preventiva spiegazione ai Lettori riguardo fatti, cui avremo a narrare fra poco, a proposito del Contino Albano e della Contessa Arpalice. E si giudichino pur quali eccezioni alla regola, secondo i soliti trattati circa la fisiologia dell'amore.

Eccezioni spiegabilissime, perchè la comunanza delle idee ed il sentito entusiasmo per qualche cosa che straordinariamente preoccupi lo spirito, possono inspirare simpatie potenti, affetti profondi, senzachè l'armonia spirituale, per così esprimerci, abbia a scapitare causa il pervertimento dei sensi. Insomma, disprezzando noi la malignità pettegola che pur troppo fa strazio della fama altrui, vogliamo che i Lettori non abbiano, per quella malignità, a ravvisare, sotto luce meno pura, alcuni personaggi del nostro Racconto.

(Continua)

miti: hanno ucciso il nostro commercio, discreditano le nostre industrie e se non licenziano i nostri operai, gli è che non ne trovano di ugualmente buoni tra i loro.

Pel fatto in questione ci sono i trattati del B-y che bisogna far rispettare. Non si deve violare il domicilio italiano, come non si viola il domilio dei sudditi inglesi: ciò è consacrato dai trattati, ma non basta: bisogna fare entrare nella testa di questi pazzi, che l'Italia vale bene la Francia e che a nessuno, per quanto commissario, è permesso insultare la bandiera italiana.

A Tunisi dovrebbero fare un po' l'alunnato i *francesi* di Milano: dovrebbero assistere a quelle mille *cortesie* che non si raccontano nei giornali per non aggiungere legna al fuoco.

Intanto il nostro Reggente, barone Squitti, ha diretto una vigorosa protesta a Massicault, il quale ha subito ordinato un'inchiesta.

Ci siamo, dunque, alle solite inchieste: passerà un altro mese: racconteranno a modo loro i fatti, e per dare una soddisfazione all'Italia, promuoveranno il commissario di polizia.

Fortunatamente abbiamo qui sul luogo il Reggente il nostro console generale, custode gelosissimo dei diritti dell'Italia, il quale, con un tatto unico, sta appianando questioni scabrosissime nella nostra colonia, alle quali infelicemente attese la esperienza del vecchio console Berio.

La fermezza e la dignità del nostro Presidente dei Ministri è troppo nota e ci assicura che una soddisfazione *vera* ci si dia una buona volta.

Allocuzione papale
contro il monumento di Giordano Bruno.

Il Concistoro segreto — forma di Concistoro usata solo in casi urgenti, — il Papa iermattina pronunciò un'allocuzione in latino, pubblicata ieri nell'*Osservatore Romano*. Nel proemio, il Papa ricordò la recente protesta fatta contro il monumento di Giordano Bruno. Disse avere convocato straordinariamente i cardinali per esprimere la sua indignazione; e soggiunse:

« Dopo l'espugnazione della città, vedemmo la santissima religione nella sede apostolica violarsi da una lunga serie di ingiurie. Le sette si diedero convegno per rovesciare in Roma la cattolicità. Perfino erigono un monumento a un ribelle allo spirito della Chiesa!

Proseguì quindi parlando contro Bruno che chiama doppiamente transfuga, eretico convinto. Perciò solo lo si onora, dice, non perchè scienziato, poichè le sue opere, turpamente materialiste, sono infarcite di errori; non perchè virtuoso, poichè i suoi costumi erano corrottissimi; non perchè benemerito per fatti egregi, chè nulla fece.

Tuttavia richiamossi una gran folla in Roma e si esposero vessilli nemici della religione. Non mancarono emblemi con simulacri del diavolo, principe dei ribelli. Si aggiunsero discorsi e scritti nello stesso senso.

Il Governo, non solo tollerò, ma apertemente favorì e promosse le turpitudini.

Denunziamo all'universo mondo cattolico il delitto.

Oltre la potestà civile, vuolsi atterrare la sacra autorità dei pontefici e svellere dalle radici la fede cristiana. Chiaro quindi apparisce che, domandando noi il temporale, ci interessavamo non di cosa terrena ma della stessa missione apostolica, della dignità del pontefice e della prosperità d'Italia.

Si vuol fare di Roma la capitale della nuova empietà.

Nè manca il pericolo pella nostra persona: poichè è noto dove tendano gli uomini pessimi, decisi a spingere le cose all'estremo.

Se nell'ultima occasione si vietò la violenza, chi garantisce che in altra occasione non giungano al delitto? Tanto più essendo noi nelle mani di coloro che ci accusano pubblicamente di ostilità contro l'Italia; nè essendo escluso che, intorbidandosi i tempi, manchi la forza per impedire i delitti.

Il Papa concluse fidando in Dio e nella Vergine, esortando i Vescovi a diffondere nel popolo la verità e rivolgesi specialmente ai romani.

Sassari, 1. Il detenuto Caddeo salito sopra il tetto delle carceri legatosi ad un lenzuolo tentava fuggire; ma nella frettolosa discesa sbattutosi violentemente contro il muro rimase morto sul colpo.

Abbiamo ricevuto, da Trieste, l'*Indipendente*, che riprese ieri le sue pubblicazioni, stampandosi nella tipografia Amati; dopo otto giorni circa dacchè era stato da quel Tribunale, sospeso. Al confratello, gli auguri che possa vincere le difficoltà e conservarsi il favore del pubblico.

Belgrado, 1. I Sovrani d'Italia, Germania, Austria e Russia si fanno rappresentare all'incoronazione di Alessandro di Serbia dai rispettivi ministri accreditati in Serbia.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Rotture di gambe vipere — fulmini e cani.

San Giorgio di Nogaro, 1 luglio.

— Venerdì u. s. certo Buzzolo Leonardo di anni 40, mugnaio, andava a Villanova (frazione di San Giorgio) a condurre il grano macinato col suo asinello e colla carretta. Teneva le briglie colla punta delle dita, ma ad una scossa del veicolo gli scivolarono di mano, ed ei si chinò per raccoglierle. Perduto l'equilibrio, cadde colla testa in giù sotto la carretta riportando delle ammaccature in diverse parti del corpo, il dito pollice della sinistra spaccato per metà e la gamba destra fratturata. Il Buzzolo ha ancora a letto un bambino per una gamba fratturatasi nella caduta da un carro, un mese fa.

Ruppesi pure una gamba l'altra domenica un tal Polentarutti Enrico di anni 30, contadino, alla sagra di Porpetto. Durante il giorno, la pioggia aveva bagnato il tavolato del ballo, era dunque facilissimo lo scivolare; difatti si videro delle belle capriole, tanto più che i suonatori di Cividale amavano i galopp e bandivano le polke. Ma il Polentarutti non l'asciugò con una capriola, e, mentre i suoi compagni di combibbia ridevano, egli tentava di rialzarsi; ma una gamba sola gli serviva, e dovette farsi trasportare a casa sua a S. Giorgio di Nogaro.

Aggiungo che, oltre al tavolato umido, erano soverchie le coppie danzanti e di più un buio infernale giacchè un lume solo a petrolio appeso ad una corda, rischiarava, cioè rendeva più tetra la festa, malgrado i manifesti cominciassero con la parola « Mirabilia ».

— Certa Scarpina Maria, mentre raccoglieva delle margherite in un prato nei pressi di Torre Zuino, venne morsicata da una vipera alla noce del piede. Pensò subito di correre a casa per essere curata; ma fatto circa un chilometro di strada, cadde spossata in un fosso presso la tenuta Salvamonda dell'allevamento cavalli. Passarono per di là casualmente due uomini i quali, vista l'infelice che presentava già i sintomi dell'avvelenamento, giacchè neppure parlava, estrattala di là e postala in una carriuola, la trasportarono a casa dove le vennero prestate le prime cure. Ora che vi scrivo è guarita.

— Durante un temporale degli scorsi giorni un fulmine cadde sopra la croce di ferro che s'erge sopra l'ingresso del cimitero, spaccando ed atterrando l'architrave ed una delle colonnette di pietra che lo sostenevano, arrecando un danno complessivo di 150 lire.

— Per mettere le museruole ai cani si aspetta, come le altre volte, o che venga morsicato qualcuno, o che i cani vengano uccisi. Allora sì, che ci si dà le mani attorno.

Tramvia Udine San Daniele.

San Daniele, 1 luglio.

Chi osserva i lavori della tramvia Udine-San Daniele, non può non restare maravigliato per la sollecitudine con la quale alle opere stesse si dà corso.

Non era menzogna o falsa illusione allorchè io, un mese fa, su questo giornale, scriveva che la linea andrà in servizio prima di quanto si creda.

Più non si discorre di stero, più non si penza a manufatti, più non occorre dar mano al collocamento delle guidovie. Tutto è ultimato o quasi, ed eccezion fatta di alcune opere che non possono eseguirsi che all'atto pratico, tranne l'inghiaiamento che va facendosi con alacrità, tutto è all'ordine.

A San Daniele si pensa già alla festa inaugurale che è indetta pel 4 agosto prossimo.

Vi è difetto d'ambiente per raccogliere le persone invitate al banchetto, ma a questo scopo si è opportunemente pensato o, dirò meglio, provveduto col far abbattere una parete che divide lo stanzone della locanda.

Gli invitati saranno parecchi, fra cui annoverasi la Deputazione Provinciale col suo Presidente, l'Intendente di Finanza, altre notabilità del Capoluogo di Provincia, i Sindaci del Distretto, i Consiglieri Comunali di San Daniele e parecchi altri.

Ritengo poi che non si dimenticherà la stampa.

Dicesi che il preventivo della spesa sia fissato in Lire 25 per convitato, che Lire 400 costeranno i fuochi; il resto, a formare la cifra di Lire 2400, servirà ad altri scopi.

Dire che la linea sia utile e dilettevole, sarebbe superfluo, poichè altri lo dimostrarono ed ora non si farebbe che ripetere il già detto.

Un noto commerciante di San Daniele ha chiesto ed ottenuto dal Comune circa 700 metri q. di terreno vicino alla stazione per l'erezione di un elegante restaurant a comodo dei signori viaggiatori.

Felice idea questa, come quella del Municipio di ridurre i pressi della stazione medesima a delizioso giardino.

Il tutto sarà una ragione di più per ritenere che la nuova linea attirerà visitatori, risveglierà il commercio ed il progresso nella graziosa cittadella.

Programma delle feste di Palmanova.

Come dal preavviso, si daranno in Palmanova il 7 luglio corr., per cura di quella Società Operaia, pubbliche feste col seguente programma:

ore 10 ant. Il corpo musicale Cividalese percorrerà le vie della città:

ore 4 1/2 pom. *Corsa dei velocipedi*. Vi prenderanno parte i dilettanti della Società *Pro Patria* ed altri velocipedisti:

ore 6 pom. Estrazione di una lotteria a beneficio del fondo sociale, autorizzata dal R. Prefetto:

ore 6 1/2 pom. Concerto musicale in piazza Vittorio Emanuele.

ore 8 pom. Ballo popolare — illuminazione della piazza — fuochi di bengala.

Avvertenze. La corsa dei velocipedi sarà tenuta sul circuito esterno della piazza Vittorio Emanuele. Le imboccature di borgo Udine, contrada Donato, borgo Cividale, contrada Contarini, borgo Aquileia, contrada Savorgnani, verranno chiuse con appositi steccati. Prezzo di ingresso alla piazza per assistere allo spettacolo cent. 15.

Per la lotteria verranno estratti a sorte *dieci* regali di gran pregio. Ogni cartella portante un sol numero sarà venduta a cent. 50. Il I.o regalo sarà vinto dal I.o estratto, il secondo dal secondo e così fino al decimo.

Il ballo popolare avrà luogo sovra nuova ed ampia piattaforma della Società Cividalese. Prezzo per ogni danza cent. 25.

Al confine di Visco e Strassoldo avranno libero transito durante la notte le vetture non portanti merci o bagagli.

Contro una festa slovena.

Gorizia, 29 giugno.

Questo Consiglio comunale, avuta lettura della protesta firmata da numerosi cittadini contro la festa slovena preparata pel 7 luglio (e di cui si occupò anche il vostro giornale), approvava ad unanimità l'ordine del giorno proposto dall'on. Perco con cui « protesta contro qualunque atto che possa ledere anche in avvenire il carattere nazionale di Gorizia, contro qualunque dimostrazione che venisse per ciò fatta in occasione della festa ideata per il 7 luglio o per altra epoca dalla Società slovena di lettura e mutuo soccorso; prega l'autorità di P. S. ad interdire la suddetta festività; — delibera la stampa e diffusione di questi suoi voti ».

Il rappresentante del Governo, nella stessa seduta del Consiglio, aveva dichiarato che tutte le misure erano state prese per scongiurare disordini, e fra queste l'obbligo alla Società slovena di vigilare perchè rappresentanze in corpore non si lasciassero vedere per le vie della città, nè si facesse sfoggio di bandiere, divise o distintivi.

E l'on. Venuti espresse la gratitudine del Consiglio all'autorità politica per il suo energico e volonteroso contegno.

Il Municipio diede tosto comunicazione del voto e delle domande del Consiglio al Ministero dell'Interno e alla Luogotenenza.

Avranno favorevole accoglienza?

Gazzetta del contadino.

Il nuovo Codice Penale

L'incidente del trabaccolo « Ida ».

L'ufficiosa *Riforma* dice che, stando alle informazioni del governo austriaco, il Cutter doganale invitò ripetutamente il trabaccolo *Ida* a fermarsi, ma che non ricevendo risposta alcuna, ripetè l'intimazione sparando all'aria quattro colpi di moschetto. Ad ogni modo il comandante del Cutter, avendo trascurato di riferire il fatto all'autorità superiore, contravvenendo così alle disposizioni dei relativi regolamenti, venne giudicato colpevole ed immediatamente destituito.

Quel soldato di Brescia che si rifiutò di giurare, fu condannato dal Tribunale di Milano a nove mesi di carcere. Egli è certo Facchini Ferruccio, d'anni 21, meccanico.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 1 7 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 2 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	753.5	752.5	752.3	752.4
Umidità relativa	56	36	61	66
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado	21.7	25.5	21.7	21.4

Temperatura massima 22.5 e minima 16.6 | Temp. minima all'aperto 12.8

Telegramma meteorico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 1 Luglio

Tempo probabile:
Venti freschi.
Cielo sereno.
Temporali.

TENTATO SUICIDIO.

Amalia Possega fu Giuseppe, vedova di Augusto Casioli, d'anni 31, nata a Triesto, questa mattina tentava asfissiarsi nella sua camera, in via Poscolle, n. 60, secondo piano, ultima a sinistra della via, uscendo, a proprietà di Variolo Nicolò.

All'entrare nella camera, vivissima compassione provammo. La disperata giaceva sul letto, compostamente, vestita d'una veste chiara, discinta sul petto, la testa appoggiata sull'origliere, pallido il volto ovale contornato da capelli neri e gli occhi neri lentamente muoventesi sotto le socchiuse palpebre illividite....

Presso l'origliere, due donne l'assistevano poggiandole sulla fronte candida una pezzuola bagnata; nella camera, un delegato di Pubblica Sicurezza, un appuntato, due vigili, il Variolo Nicolò ed altri.

L'Amalia, in questi ultimi giorni aveva comperato tre *fornelli* nuovi. Stamattina, verso le quattro, li riempì di carbone, li accese. Aveva prima chiuso le porte, non però a chiave, e una finestra; l'altra finestra, lasciata semiaperta.

Alcune ore dopo, fu veduto uscire, appunto da questa finestra, del fumo Una donna ne avvertì il proprietario della casa. Questi chiamò un vigile. Salirono. Facilmente apersero le porte...

Un grido fioco e lungo, il fumo, li fece consci del dramma. Spalancarono le finestre: e videro sul letto l'infelice, inerte. Il pavimento bruciava. Fu spento in breve; i fornelli portati fuori.

Mandato pel medico, venne il dott. Rinaldi, prestò i primi aiuti e dichiarò la suicida fuori di pericolo.

L'Amalia Possega è conosciuta da molti, per essere stata *cameriera* nelle birrerie alla *Torre di Londra* e *Lorentz*. Alcuni mesi fa era proprietaria della Birraria *Alle Alpi Giulie*; ma come il lavoro scarseggiava, cedette l'esercizio ad altri. Sembra che difficili condizioni economiche l'abbiano spinta al triste passo.

In comunicazione colla camera havvi un piccolo tinello. Sul tavolino di questo, c'era l'appendice del giornale *L'Italia*, tagliata via dal foglio e poi cucita insieme: *l'Idolo delle donne*, di Fernandez y Gonzales; e vicino al romanzo, due lettere: una (la usa, coll'indirizzo

A mio cognato
o a chi verrà per esso
per le mie sorelle

l'altra aperta, senza indirizzo. Cominciava colle parole: « *Finisco di mia volontà codesta odiosa vita perchè mi è divenuta insopportabile...* » Le due lettere furono portate via dal Delegato, per essere consegnate al Procuratore del Re. Al vederle, ci parvero scritte con mano ferma.

Non possiamo dire perchè la vita sia *divenuta odiosa ed insopportabile* alla suicida, a trentun anno; certo ci sono tanti e tanti infelici che il dolore non accascia, ed i quali coraggiosamente ottano per vivere finchè viene di per sè l'invocata morte; ma non tutti sentono l'alto dovere di non disertare il campo, non tutti hanno ugual forza di resistenza: ci auguriamo però che da questa prova esca l'infelice coll'animo risanato.

L'Amalia Possega, quando lo accordi il medico, verrà trasportata all'Ospitale, ove non mostrò ripugnanza di essere accolta.

Eclisse di luna.

Venerdì della prossima settimana, giorno di Santo Ermacora, avremo una eclissi di luna, che incomincierà alle 8.12 e finirà alle 10.34. La luna spuncerà in quella sera poco dopo il principio della eclisse La grandezza della eclisse sarà di 0.48 del diametro lunare.

Lo Stabilimento per la lavorazione dei legnami

Sono incominciati i lavori di costruzione dello Stabilimento per la lavorazione dei legnami fra le Porte Venezia e Grazzano. Tra pochi anni, quella via di circonvallazione sarà certamente fiancheggiata per tutta la sua lunghezza da abitazioni, se negli ultimi tre anni già tante se ne costruirono.

Atti della Depat. Prov. di Udine.
Sedute del 27 maggio e 10 giugno 1889.

La Deputazione Provinciale nelle sedute suindicate autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del civico Spedale di Palmanova l. 3028 per dozzine di dementi accolti nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di aprile a. c.

— A diversi Comuni di l. 414; in rifusione di sussidii a domicilio anticipati a maniaci nel I trimestre 1889.

— Al sig. Barzani Simeone di l. 287.50 per pigione semestrale scaduta della caserma pei rr. Carabinieri in Claut.

— Alla Giunta di Sorveglianza del Manicomio di S. Servolo in Venezia di l. 4319.90, quale assegno per dozzine di dementi nel II trimestre 1889.

— Al Comune di Martignacco, di l. 1812.86 in rifusione delle spese sostenute nel 1888 per il mantenimento dei tronchi della strada provinciale Udine-S. Daniele attraversante il proprio territorio e quello di Pasian di Prato.

— Al Comune di Udine di l. 598.41 come sopra pel tronco della strada suddetta nell'interno dell'abitato.

— Ai sottodescritti per fornitura e lavori di manutenzione 1888 della strada Provinciale Maestra d'Italia, sezione II, cioè:

all'impresa Capellari Bortolo a saldo	l. 1112.99
al Comune di Casarsa	» 67.07
» di Pordenone	» 232.68
» di Fontanafredda	» 61.97
» di Sacile	» 174.25

— Alla Presidenza della Associazione Agraria friulana di l. 750, prima metà del sussidio per l'anno 1889.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Udine di l. 8954.29 per dozzine di maniaci accolti e curati durante il I trimestre a. c.

— A diversi Esattori di l. 380.77 per rata terza 1889 delle imposte sui terreni e fabbricati.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia di l. 10546.90 in causa assegno per dozzine di dementi accolte nei bimestri secondo e terzo 1889.

— All'Esattore comunale del I Mandamento di Udine di l. 1808.89 per rata terza 1889 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Al Comune di Tolmezzo di l. 200, metà del sussidio 1889 per la condotta veterinaria.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Palmanova di l. 3089 per dozzine di maniache accolte e curate in Sottoselva nel mese di Maggio a. c.

— Al sig. De Francil nob. Lodovico di l. 325 per pigione da 14 dicembre 1888 a 13 giugno 1889 della caserma pei rr. Carabinieri in Arta.

— Al Comune di S. Daniele di l. 400 per sussidio della condotta veterinaria distrettuale nell'anno 1888.

— Al Comune di Pordenone di lire 520.22 in rifusione delle spese sostenute nell'anno 1888 per le manutenzioni del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago.

— Alla Direzione della Cassa di Risparmio di Udine di l. 21915.36 per interessi del 4.65 0/0 da 1 gennaio a 30 giugno 1889 sulla somma di l. 942596.32 concessa a mutuo.

— Al sig. Monti avv. Gustavo di lire 479.80 quale fondo di scorta per le spese degli atti esecutivi in confronto di tre ditte per insolvenza delle rate dei prestiti di favore loro concessi.

— Alla Direzione della Società Generale Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricola in Roma di lire 20,000 quale rata terza del quoto di concorso alla spesa di costruzione della ferrovia Udine-Cividale.

— Al Comune di Sacile di lire 300 quoto 1889 di concorso alla spesa di mantenimento della Scuola Normale.

— Al sig. Cantoni Angelo Pietro di lire 100 per fornitura stampati occorrenti al servizio delle guardie forestali.

— Alla Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato in Venezia di lire 672.15 in causa rifusione di spesa per il collocamento dei fili delle sonerie nelle varie stazioni della ferrovia da Portogruaro a S. Giorgio di Nogaro.

— A Belgrado Gio. Batta di lire 175 per pigione da 1 maggio a 31 ottobre 1889 di alcuni locali occupati dall'Archivio prefettizio.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Udine di lire 1075.06 per dozzine da 1876 a 1881 di un maniaco.

Verificato che nei 23 dementi accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza per domicilio alla Provincia e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Il Deputato provinciale
Biasutti

Il Segretario
G. di Caporiacco

La Scuola di Stenografia nel R. Istituto Tecnico di Lodi.

Dal giornale *Il Corriere dell' Adda* togliamo i seguenti brani d'un articolo in lode d'un nostro concitadino:

« Giovedì scorso si diede il saggio finale del corso di stenografia, tenuto durante il corrente anno scolastico all'Istituto Tecnico, dall'egregio prof. Antonio Caselotti.

Il saggio riuscì in generale buono.

Le lezioni incominciate nel mese di gennaio si chiusero alla fine di maggio. Si svolse l'intero programma, cioè parte 1.a e 2.a del Manuale di Gabelsberger-Nöe. Gli alunni inscritti furono 25 i quali si ridussero, a metà dell'insegnamento, a 12 che perseverarono fino all'ultima lezione. La disciplina fu ottima sempre. In generale, il profitto soddisfacente, e sarebbe senza dubbio stato assai migliore se le lezioni fossero cominciate due mesi prima.

Noi che abbiamo visto con molto piacere aprirsi questo importante ramo di istruzione, ci congratuliamo vivamente coll'egregio prof. Caselotti che con intelligenza e zelo indefesso condusse a buon termine il non facile compito suo. »

Ieri alle ore 9 ant. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Mosso Vittorio

d'anni 57.

La moglie Elisabetta Rubini, le figlie Giacinta e Luigia ed i parenti Bernardino e Giuseppe Rubini e dott. Carlo e Luigia Marzuttini, danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 luglio 1889.

I funerali seguiranno oggi alle ore .. pom. nella chiesa Parrocchiale di San Giorgio Maggiore partendo dalla via Grazzano n. 25.

Società Veterani e Reduci del Friuli.

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del reduce,

tenente **Mosso Vittorio.**

La riunione avrà luogo presso la sede della Società, alle ore 5 1/2 pomeridiane del giorno d'oggi martedì per recarsi alla casa del defunto in via Grazzano al n. 25.

La Presidenza.

VOCI DEL PUBBLICO.

Quante sono le feste abolite che si potrebbero utilizzare?

Le feste che succedono nel corso di un anno sono in tutte, fra noi, *sessantanove*; cioè *cinquantadue* domeniche, otto altre feste riconosciute dal Governo, *nove* dal Governo soppresse.

Questo numero totale di feste è veramente eccessivo, quando lo si consideri pressochè il quinto dei giorni che costituiscono l'anno.

Ma anche convertendo le nove feste abolite in giorni lavorativi, il numero delle feste sarebbe tuttavia rilevante, corrispondendo anch'esso alla sesta parte del totale.

È vero però che in quest'ultimo caso, il male derivabile dal soverchio numero di feste sarebbe alquanto minore.

Nell'epoca della Rivoluzione francese, l'*Assemblea Nazionale*, ad imitazione degli antichi Greci, ripartì ogni mese in tre *dècadi*, ognuna delle quali conteneva nove giorni lavorativi ed uno festivo; e questa riforma del calendario fu allora applaudita e durò fino al concordato con Roma: essendo la glorificazione del lavoro proclamata di supremo interesse per la Nazione francese. Il concordato ristabilì il calendario preesistente, che appunto è quello osservato in tutti gli Stati nei quali la religione cattolica è dominante.

Ne viene quindi che le *sessanta* feste riconosciute dal nostro Governo, per esuberanti che si vogliano ritenere, sono, come si dice, intangibili; per la qual cosa non è dato discutere che in riguardo alle altre *nove* feste dal Governo eccepite.

Ora si domanda: la ferialità, giustamente desiderata, si potrebbe forse estendere a tutte le feste che furono abolite?

Conviene anzitutto notare che quasi ogni anno, di queste nove feste, una o due cadono in coincidenza con altre feste normali. L'anno decorso, verbigrazia, in questo modo ne furono assorbite due, quest'anno nessuna, ma l'anno venturo ne sarà diminuita un'altra. Per cui si può stabilire che in media ne sparisca una per ogni anno, e quindi, in generale, non più *nove*, ma *otto* sole ne resterebbero.

Ora passiamo ad un'altra questione. Le principali festività dell'anno sono: la Pasqua, la Pentecoste ed il Natale. I nostri buoni vecchi, non senza un grande perchè, trovarono ben fatto di aggiungere qualche giorno di più ad ognuna di tali feste solenni. In queste ricorrenze, molti individui, i quali per motivi d'interesse o di professione devono vivere in parte ed anche l'intiero anno lontani, sentono vivo desiderio di celebrare queste feste in seno alle proprie famiglie. Come si potrebbe soddisfare a questo bisogno del cuore, a questa necessaria ricreazione, non potendo disporre che di un giorno solo? Chi non trova ragionevole che, massime per questi affettuosi convegni di parenti, debbano occorrere almeno due giorni?

Quindi abbiamo tre altre feste che difficilmente si potrebbero convertire in giorni feriali, senza recare una perturbazione a costumi che furono sanzionati dalla morale e dal sentimento.

Eccepite adunque queste quattro giornate, delle feste soppresse che potrebbero utilizzarsi col lavoro, non ne rimarrebbero che cinque.

E qual peso potranno mai avere cinque giorni in più od in meno sui 296 giorni nei quali si lavora? E le 69 feste diminuite di cinque, cesserebbero forse di essere esorbitanti? E se da questa esorbitanza ne derivasse un male, si dovrebbe forse attribuirlo alle cinque feste di più, o non piuttosto alla loro complessiva eccedenza?

Quando il commercio, l'agricoltura e le industrie fiorivano, non si faceva tanto scalpore sulla esuberanza delle feste. Dissi fin da principio, che le feste più o meno riconosciute dallo Stato, sono per il fatto eccedenti, ma quelle che si potrebbero ferializzare non sono poi di tale importanza numerica, che da esse abbia a dipendere la nostra economica redenzione.

La Società Operaia di Udine, nel suo tentativo fatto nell'anno decorso, è naturale che si abbia preoccupata del benessere degli operai cittadini, e che il suo appello alle altre Società consorelle della Provincia, abbia avuto per essa il solo scopo di farsi forte della loro solidarietà, per meglio riuscire nello intento.

Questo tentativo abortito lasciò le cose com'erano prima, e promosse i lamenti di un anonimo, il quale, nella *Pastorizia del Veneto* del 25 andante, mette in rilievo i gravi inconvenienti che le molte feste producono fra le popolazioni rurali.

Ammetto che nei paesi di campagna sia stata introdotta qualche festa che non è in uso nel capoluogo della provincia, ma queste feste sono particolari dei luoghi in cui avvengono, e la loro influenza non si estende in modo, che lo sciopero abbia a verificarsi dappertutto nei giorni stessi. Io poi non credo che queste feste siano così frequenti come si farebbe supporre, ma che si limitino per lo più al titolare della parrocchia ed a qualche altro santo. Quanto poi alle pretese feste di S. Antonio, di S. Luigi ecc., queste non entrano nemmeno fra le feste abolite; per cui si debbono considerare come giorni, la cui religiosa osservanza non può essere interdetta in un paese ove sussiste la libertà di culto.

Peraltro anche nei villaggi non può negarsi che le feste siano eccedenti, ma a queste non si possono imputare i tanti malanni che affliggono le popolazioni agricole. L'eccesso delle feste è preferibile alla nessuna osservanza di esse; perchè le feste, se da un lato rendono inerti le braccia necessarie all'agricoltura, se talvolta son causa di stravizzi e disordini, dall'altro possono recare un proficuo riposo e maggior lena a riprendere il travaglio; possono essere utili alla moralità pubblica. La parola d'un buon Parroco può infrenare le selvagge passioni assai più che non lo farebbe il braccio secolare della forza armata.

Del resto l'anonimo scrittore della *Pastorizia*, si raccomandi alla clemenza delle stagioni, e vedrà che gli agricoltori non solo sapranno utilizzare i giorni feriali, ma anche i festivi aboliti e non aboliti, come lo dimostra la esperienza; per cui si vedono anche in questi giorni festivi concorrere alla città per lo smercio delle loro derrate, e lavorare nelle campagne nei momenti di maggior bisogno e nei giorni sospirati della mietitura.

Udine, 27 giugno 1889.

F. B.

Le campane pei morti.

Forgaria, 29 giugno.

Giorni sono, da queste parti moriva una donna in una famiglia posta fuori della circoscrizione territoriale e giuridica di certa Chiesa di costassù

Il prete della Chiesa fece per la sua divota dare una lunga suonata di campane il dì del decesso ed una lunghissima il seguente delle esequie, in ricompensa delle tante messe dategli a celebrare mentre viveva.

Lo stesso prete, anni addietro, negava il suono delle stesse campane ad un defunto, che per ragione di domicilio apparteneva alla circoscrizione della Chiesa medesima, per il semplice motivo che il capo di famiglia, di cui il defunto faceva parte, non aveva voluto assoggettarsi ad una contribuzione, relativamente vistosa, per la fusione di nuove campane, che gli era stata domandata da quel prete e suoi aderenti.

Ma è questa uguaglianza di trattamento, giustizia, carità cristiana? Gli antenati del predetto defunto non avevano forse concorso nella spesa per l'acquisto delle vecchie campane? E nelle nuove, non c'entra forse il materiale delle vecchie? Non pare dunque che avesse avuto diritto nel suo funerale al suono se non delle tre nuove campane, a quello di due, che tante erano le vecchie, od almeno di una sola?

Neutro.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati

Alle ore 11. a. m. dell'8 Luglio 1889 avrà luogo in quest' Ufficio Munic. e sotto la Presidenza del sig' Sindaco o chi da esso sarà delegato il I incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella ove sono indicati anche i prezzi a base d'Asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estenzione di candele coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'Art. 77 del detto Regolamento la propria idoneità alla esecuzione dei lavori, presentando attestato rilasciato dal Prefetto in data posteriore all'8 Gennaio 1889.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioria del prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12. m. del 13 Luglio 1889.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili in questo Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale
Udine, addì 1 Luglio 1889.

Il Sindaco
Luigi De Puppi.

Riforma della barriera alla porta urbana detta di Gemona in questa città. Prezzo a base d'asta l. 1381 50; importo della cauzione pel contratto l. 150 —; deposito a garanzia dell'offerta l. 140.—.

Il prezzo verrà pagato in tre rate, due in corso di lavoro e la terza a liquidazione approvata.

I lavori dovranno essere compiuti entro 30 giorni continui.

Gazzettino Commerciale.

Stagionatura ed assaggio delle Sete

Sete entrate nel mese di maggio 1889

alla Stagionatura

Greggie	Colli N. 41	K. 3975
Trame	» » 3	» 150
Totale	» 44	» 4125

all'Assaggio

Greggie	N. 109
Lavorate	N. 6
Totale	115

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.

Risultato alla Pesa Pubblica di Udine

del dì 1o Luglio 1889.

BOZZOLI	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati . . .	4235 50	93 30	3 30	3 37	3 22	3 24
Gialli nostrani e parificati . . .	4150 50	85 05	3 50	3 60	3 57	3 72

Gorizia, 30. Nostrane gialle: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilogr. 67698 05; quantità parziale oggi pesata chilogr. 2365 —. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1 46, massimo fior. 1.70, adequato fior. 1.63 5 10

Incrociate: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilogr. 394 30; quantità parziale pesata a tutt'oggi chilogr. —.— Prezzo giornaliero: minimo fior. 1.43, massimo fior. 1.47, adequato fior. 1.44 9.10.

Il nuovo negro.

Menelik non incontra seria opposizione ad instaurare dappertutto la sua autorità in Abissinia. È già stato riconosciuto Re dei Re non solo dall'elemento militare, cioè dal Re del Goggiam e da molti dei capi dell'esercito del fu Re Giovanni, come Ras Mikael, ma anche dall'elemento ecclesiastico, cioè dagli Abuna, così potenti in Etiopia.

Il paese intero fino al Takaze, è sotto il dominio di Menelik.

Poco potranno fare Ras Mangascià e Ras Alula senza eserciti e stretti, al Sud da Menelik ed al Nord dagli italiani e da Debeb.

Sembra che i dervisci si tengano paghi della sanguinosa vittoria ottenuta a Metemmeh sugli abissini e concentrino tutti i loro sforzi contro l'Egitto, poichè mentre le notizie di Aden annunciano che i dervisci sono tranquilli, quelle del Cairo, confermate dal Governo inglese, informano che i dervisci marciano verso Wadihalfa.

Tutto dunque fa credere che pel novembre Menelik avrà occupato il Tigrè e, non soltanto la pace più completa regnerà fra noi e l'Abissinia, ma anzi fra questa e l'Italia si stringerà un trattato di alleanza e di commercio.

NOTIZIE DI BORSA
vedi in quarta pagina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Aeronauti disgraziati.

Parigi, 1. Un grave accidente avvenne oggi alla nuova Bastiglia presso l'esposizione.

Un pallone frenato, rotti i freni, urtò contro l'armatura di una casa. La navicella andò rotta. L'aereonauta Mayer e altre due persone caddero dall'altezza di venti metri. Il loro stato è gravissimo.

La vittima di un forsennato.

Benevento, 1. I funerali del maggiore Varino, vittima del forsennato bersagliere Borelli, riuscirono imponenti.

Tutte le autorità e la popolazione vi parteciparono: i negozi rimasero chiusi durante il trasporto della salma.

Contro i dervisci.

Wadihalfa, 1. Wadelbyumi con mille uomini di fanteria e duecento di cavalleria e sei pezzi d'artiglieria è partito iersera da Matuka verso il nord. Il forte egiziano di Fudli tirò contro i dervisci mentre passavano dalla riva opposta del Nilo. Il colonnello Vodehouse con le forze militari è partito per Alba onde prevenire i movimenti del nemico.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 24 Rendita Ital. 1 gen. 97 55 a 97.70 Id. 1 luglio 95.18 a 95.33.

Azioni Banca Veneta in cont. termine di 313 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 276 a Id. Società Veneta di Costruz. 159.50 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 281 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 23.50 a 24.

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da 122 25 a 122 45 a tre mesi da 122.65 a 122 40 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.03 a 25.13 a tre mesi da 25.14 a 25.19 Svizzera sconto 4 a vista da 99 95 a 100.25; a tre mesi da —, a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 211.3|4 a 212.1|2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 212.3|0 a 211.1|2

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 1 Rend. Ital. da 97 20 a .45 Cambi Londra da 25.12 a 10 Camb Francia da 100.30.2|0 27. Cambi Berlino da 122.50. a 30.

FIRENZE, 1 Rend. Italiana 97 .71 Cambi Londra 25 10 1|2 Cambi Francia 100.37. Az. F. Mer 753.00 Az. Mobiliare 774.00.

GENOVA, . M. deb Rendita Italiana —. Az. Banca Naz. Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer —.00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, . Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 5. Chiusa R. ital. 97.

Vienna, 2. Rendita Austriaca carta 84 05 Id. aust. arg 84.90 Id. aust. oro 109.45, Londra 11.89 Napoleoni 9.49

Milano, 2 Rend. Ital. 97.00 Serali 97 45 Napoleoni 20.— Marchi 123.25

BORSE ESTERE

TRIESTE, 27.

La massima parte degli odierni affari si riferirono alla liquidazione mensile o semestrale, maturatasi oggi con la regolarità abituale alla nostra piazza.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 16.25 a 16.50 . Lotti turchi 32.25 a 32.75. Serbi 3 0|0 34.50 a 35.09 Serbi nuovi 5.75 a 6 00 Ipotecari ungaresi 113.— a 113 50, Bodencredit prima Emiss. —.— a ; seconda Emiss. .— a . Napol 9.43 1 a 9.45 |00, Zecchini 5.57 a 5.59 Lire Sterline da 11.84 a 11.87. Lire Turche 10.67 a 10.70. Londra da 118.80 a 119.20 Francia da 47.10 a 47.30 Italia 46.95 a 47.15. Bancanotte italiane da 46.95 a 47.05 Dette Germaniche da 58.00 a 58.15

Rendita austriaca in carta da 83.60 a 83.90 Dette in argento da . a . . Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.55 a 100.75. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 95.10 a 95.30 Credit da 302.00 a 303.00

Rendita Italiana 94 1|2 a 94.50 Greci 5 0|0 da fr. 457.00 a 460 .00.

VIENNA, 1.

Azioni Credit 302.0g Biglietti 1860 140.00. Detti 1864 171.25 Rendita austriaca in carta 84.00 Ferrate dello Stato 233 50, Dette Settentrionali Napoleoni 9.47.0|0 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 310.75 Loiyd austriaco 382 Banca anglo austriaca 123.00 Lombarde 121 50 Union Banck 223.50 Landarbank 224.25 Prestito comunale viennese 144.00 Rendita austriaca in oro 109.30. Detta ungherese in oro 6.0|0 Detta detta 4 0|0 100.55 Detta detta in carta 5 0|0 94 20 Azioni tabacchi 110.50

Fiacca.

LONDRA, 21 Inglese 97.1 1|8 Italiane 96.3|8

BERLINO, 24 Mobiliare 161.10 Austriache 101.10. Lombarde . Rendite Italiane 95 80.

PARIGI, 1 Rendita Fr. 3 0|0 86.50 Rendita 3|0 per 84.40 Rendita 4 1|2 104.35 Rend. italiana 97.00 Cambi su Londra 25.16|2 Consolidi inglese 98 1|16 Obbligazioni ferr. italiane 316.50 Cambio italiano 1|4 Rendita turca 16.35 Banca di Parigi 758. Ferrovie tunisine 478.00 Prestito egiziano 453.75. Prestito spagnuolo est 75 3|16 Banca di sconto 516 00 Banca ottomana 529 00 Credito fond. 1320 Azioni Suez 2360